LA STORIA Amante della montagna, morì travolto da una valanga nel 2017

Una Fondazione per Federico «Porterà avanti i suoi sogni»

→Amava la montagna, il football americano, il desiderio di conoscere e scoprire sempre qualcosa di nuovo. Passioni che si sono tragicamente spezzate il 2 marzo del 2017 quando, travolto da una valanga in Val Veny, Federico Mighetta i propositi del control del cont Val Veny, Federico Mighetto, giovane industrial designer torinese di appena 34 anni, ha perso la vita. Per placare il dolore della perdita, Franco Miglietto e la moglie Franca hanno dato vita alla Fondazione Mighetto. Una realtà presentata ieri allo spazio Off Topic di via Pallavicino e chiamata a portare avanti i sogni di Federico, premiando giovani meritevoli e in grado di diventare testimoni nel mondo. Contistimoni nel mondo. Conti-nuando il suo viaggio. La Fondazione, nata con fina-lità educative, erogherà fino a tre borse di studio a giovani meritevoli - tra i 18 e i 34 anni e 364 giorni - in grado di presentare proget-ti che rispondano a una serie di requisiti riportati



L'originalità sarà la carta da giocare. La stessa originalità che aveva contraddistinto la vita di Federico. Le borse di studio a copertura del viaggio e del soggiorno avranno un'erogazione che andrà da un minimo di 3mila a un massimo di 12mila euro, a secondo della durata, della distanza e

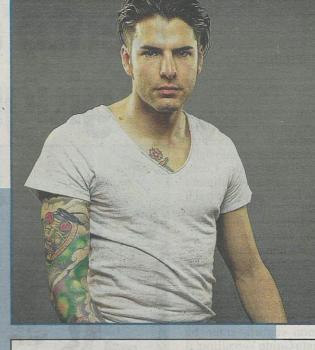
del giudizio della commissione giudicante. Per partecipare al bando, online dal 31 gennaio 2020, i giovani candidati avranno tempo fino al 30 aprile 2020. I risultati delle candidature selezionate saranno resi pubblici entro la fine di giugno. Ad assegnare le borse di studio sarà il Con-

siglio di amministrazione della Fondazione. «I giovani che saranno selezionati per le borse - ha spiegato il presidente della fondazione, Gianfranco Quaglia continueranno a condividere il sogno di Federico:
andare libero per il mondo per poi tornare migliorando se stesso e tutti noi».

Si potrà presentare un elaborato letterario o artistico, un prodotto audiovisivo oppure frequentare uno stage artistico o sportivo. Con particolare interesse per quegli sport che Federi-co tanto amava: l'hockey, il pattinaggio su ghiaccio, la scherma, il football americano. «Quando è morto Fe-

derico - ha raccontato il papà -, è stato come uscire dal tempo. Poi abbiamo capito che non ci sarebbe sta-ta pace per il nostro dolore sino a quando non saremmo riusciti a far si che il ricordo di Federico continuasse nel tempo. Così è nata la Fondazione».

Philippe Versienti



«BORSE DI STUDIO PER GIOVANI MERITEVOLI»

Federico Mighetto, (qui sopra) giovane industrial designer torinese di appena 34 anni, ha perso la vita il 2 marzo del 2017, travolto da una valanga in Val Veny. Qui a sinistra la conferenza stampa di ieri, con la presentazione della Fondazione Mighetto che offrirà borse di studio per giovani meritevoli

IL CONCORSO Tredici progetti parteciperanno alla seconda fase del festival "Bottom Up!"

Dal forno comunitario al teatro in carcere La città del futuro si disegna "dal basso"

→ Un forno comunitario in Barriera di Milano, una furgoncino che vada in giro per la città a recuperare il cibo che viene buttato via, un teatro per i giovani del carcere minorile. Sono solo alcuni dei 13 progetti selezionati per parteci-pare al festival "Bottom Up! Quando la città si trasforma dal basso", promosso dall'Or-dine degli Architetti e dalla fondazione curata da Stefano Mirti e Maurizio Cilli.

«Mi fa piacere osservare che tutte le Circoscrizioni della città si sono mobilitate - com-menta il presidente dell'ordi-ne Massimo Giuntoli, in occasione della premiazione dei 48 progetti in gara -. Le propo-ste spesso nascono da una collaborazione tra pubblico e privato, condizione fondamentale perché le trasformazioni cesso possa essere replicato su possano trovare le risorse per altre scale». E la scommessa

CRISTINA SEYMANDI NEL MIRINO

«Volevamo organizzare il Carnevale dei quartieri ma non pensavamo scoppiasse un caso politico»

«Volevamo solo organizzare il Carnevale dei Quartieri ed è scoppiato un caso politico». Il Comitato coordinamento civico è incredulo di fronte alle polemiche che hanno accompagnato il progetto per la regata di Carnevale che avrebbe dovuto svolgersi il prossimo primo marzo. Il condizionale è d'obbligo, dal momento che l'iniziativa si è tradotta in una interpellanza generale presentata dalla consigliera Federica Scanderebech (Rinascita Torino) e sposata anche da alcuni Cinque Stelle. «È mia intenzione sottoscrivere l'atto presentato dalle minoranze consiliari - commenta il grillino Marco Chessa - al fine di chiarire la situazione inerente alla regata e al ruolo svolto dalla referente del Tavolo di

Progettazione Civica». Al centro delle polemiche, infatti, c'è proprio la presenza del Tavolo (e della sua paladina, Cristina Seymandi) tra i soggetti coinvolti nell'or-ganizzazione. Alla sindaca viene chiesto di chiarire innanzitutto il ruolo svolto del Tavolo di Progettazione all'interno dell'iniziativa e, al punto due, si fa riferimento al Coordinamento Civico Torino e alla sua composizione. «Noi interagiamo con Seymandi in quanto è un tramite per il Comune - sottolinea Bruno Veronese del Cct, autore delle mail inviate alle società remiere per invitarle a partecipare alla regata -. Seymandi non decide cosa dobbiamo fare noi. Noi siamo apartitici». [a.p.]

tradursi in realtà. Questo format è un esperimento: non escludiamo che in caso di suc-

stanel partire a progettare partendo dai desideri dei cittadini che, grazie a una campagna di crowdfunding, potranno trasformarli in realtà.

Le candidature hanno avuto toccato piazze, rotonde, car-reggiate, aree pedonali, portici, orti urbani, scuole, cortili, parchi, aree agricole, boschi,

a premiazione dei partecipanti a "Bottom Up!" giardini pubblici e privati, edifici artigianali, edifici di

edilizia pubblica e negozi sfit-ti. «In particolare - raccontano gli organizzatori - 25 proposte sono relative a spazi pubblici all'aperto, nove a cortili e giardini e quattro a scuole. Il bud-get più basso è di 6mila euro, il più alto di oltre 1 milione». Ora partirà la seconda fase: i

progetti selezionati seguiran-no un percorso formativo sui temi del crowdfunding, delle trasformazioni urbane, dello storytelling e della gestione dei social network. Il primo aprile si apriranno le campa-gne di crowdfunding che si gne di crowdfunding che si concluderanno con la chiusura del festival, il 10 maggio.

Incontri e iniziative, workshop e laboratori per la giornata nazionale contro il bullismo

Lo slogan è "Per non perdersi nel mare della comunicazione". E sono tanti gli appuntamenti in città per la Giornata nazionale contro bullismo e cyberbullismo. Un intero weekend dedicato a incontri e iniziative, workshop e laboratori. Oggi alle 9 una grande nave di cartone in piazza Carlo Alberto raccoglierà i pensieri dei ragazzi, mentre gli adulti saranno invitati ad approfondire e condividere le proprie esperienze attraverso un programma di incontri a loro riservati. La barca, realizzata dagli artisti Giorgio Bolognese e Osvaldo Neirotti, resterà nel cortile di Palazzo Carignano fino a domenica e sarà accompagnata da una mostra di GoArtFactory. Gli studenti proseguiranno poi verso il Rettorato di via Po per i laboratori di sensibilizzazione sul bullismo. Il cortile del Rettorato ospiterà, sulle griglie

lungo il portico, i disegni realizzati dai ragazzi che verranno poi raccolti e analizzati dai ricercatori universitari. Alle 10, nell'Aula Rettorato si terrà un convegno formativo per insegnanti, educatori, famiglie e operatori, aperto dall'assessora all'Istruzione Antonietta Di Martino e che vedrà l'intervento della sindaca Chiara Appendino e del rettore Stefano Geuna. In quest'occasione verranno presentate le nuove tecnologie basate su intelligenza artificiale e "blockchain" per il contrasto al cyberbullismo. Infine, per tutta la giornata di oggi la Mole Antonelliana si colorerà di blu. Domani, invece, sono previsti workshop aperti a tutta la cittadinanza presso la sede universitaria di Palazzo Nuovo, in via Sant'Ot-

I benefici dell'attività fisica in acqua per superare traumi e dolore fisico

Il movimento in acqua è da sempre sinonimo di benessere e salute. Le proprietà dell'acqua sono l'arma vincente della ginnastica in acqua per eccellenza: il nuoto. Danilo Mollari, osteopata, vicecampione del mondo di nuoto per salvamento e allenatore di nuoto e di salvamento della Federazione italiana nuoto, in 20 anni di insegnamento ha permesso ad amatori, atleti e professionisti, di imparare a nuotare, migliorare e perfezionare la nuotata e di ottenere benessere psico-fisico, anche in condizioni di disfunzioni legate a traumi passati o condizionamenti emotivi. A dimostrazione che stare bene in acqua fa stare bene. I risultati sono descritti in una ricerca che verrà presentata domani, al centro incontro di via Lessona 1: "In dialogo con l'acqua: relazione ed emozioni. Il programma di nuoto Sensibility Swimming per vincere la paura dell'acqua e trarre beneficio psico-fisico dal contatto con essa", orga-

nizzato da Aapra onlus, Associazione ammalati pazienti reumatici autoimmuni. L'ingresso è libero. «Prima di imparare a nuotare o vincere la paura dell'acqua, il primo passo è entrare in relazione con l'acqua - spiega Mollari -. La relazione corpo-acqua sta alla base del mio programma di nuoto, che unisce il nuoto professionale all'osservazione osteopatica e l'approccio multisistemico, per un risultato "dinamico": la persona impara a lasciarsi andare al contatto con l'acqua non solo con l'aiuto dell'operatore, ma anche in autonomia, imparando a rilassarsi, galleggiare attraverso il movimento naturale, che si evolve nella nuotata che ne diventa il risultato completo. Il fine ultimo è il raggiungimento di obiettivi di benessere psicofisico, di socializzazione e integrazione sociale anche per la persona che ha una malattia».

[l.c.]